

IL MATTINO - 27 marzo 2011

Mostre & persone

DA VEDERE

Il nuovo realismo a Palazzo Gravina

Con l'archeorealismo Evan De Vilde, che espone i suoi nuovi lavori nella Biblioteca di Palazzo Gravina, ricerca un nuovo realismo basato sull'equilibrio estetico di un reperto storico che, attraverso interventi ed impianti contemporanei, ritrova un fascino particolare. Oggetti archeologici, come vasi Ming, pergamene tibetane, monete antiche, manoscritti originali del 1500, reperti neolitici e fossili trovano negli assemblaggi compositivi del giovane artista napoletano nuova vita diventando a secondo sculture e Installazioni di arte contemporanea. Intitolata «L'arte della memoria, la memoria dell'arte», curata da Antonio Filippetti, patrocinata dall'Istituto Culturale del Mezzogiorno e dall'Unione Nazionale Scrittori Artisti e dall'Università Federico II di Napoli, l'esposizione visitabile fino al 31 marzo, intende coniugare, in una società globalizzata dove tutto avviene ' in tempo reale, l'antico con l'attualità per far riflettere il visitatore sul nostro passato e la sua contestualizzazione nella contemporaneità. «L'archeorealismo -spiega l'artista- è una filosofia oltre che una corrente artistica. Il mio archeorealismo, una nuova corrente dell'arte contemporanea, non snatura l'oggetto antico, non tradisce il senso di cui è portatore, ma sotto certi aspetti lo far rivivere attualizzandolo, fondendo l'antico con il moderno. È come guardarsi allo specchio e immaginare di non morire mai attraverso la consapevolezza che tutto scorre in una memoria eterna che consegniamo continuamente alle future generazioni». Tra le opere più significative merita attenzione «Ming», una composizione semplice realizzata con un vaso della dinastia Ming databile attorno all'anno 1480 racchiuso in un bottiglietta di vetro della Coca-Cola: un vero e proprio manifesto della globalizzazione.

Daniela Ricci